



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 18

Approvato dal Consiglio Comunale in data 21 ottobre 2019

OGGETTO: CRISI IN SIRIA E INIZIATIVE DEL GOVERNO ITALIANO.

Il Consiglio Comunale di Torino,

PREMESSO CHE

- la crisi siriana è iniziata nel marzo del 2011, all'interno del contesto delle cosiddette "primavere arabe", una serie di proteste ed agitazioni occorse a cavallo tra il 2010 e il 2011 in molti Stati del Vicino oriente e del Nord Africa. A partire dal 2012 la crisi siriana è degenerata in vero e proprio conflitto armato tra l'esercito regolare siriano e una varietà di sigle, autonome o etero-dirette da Paesi terzi della regione. Sin da subito, sono risultate coinvolte migliaia di combattenti stranieri (foreign fighter) provenienti da decine di altri Paesi;
- tale componente di foreign fighter è riconducibile a istanze del cosiddetto jihadismo islamista, dal cui ambiente sono emerse una varietà di raggruppamenti che hanno contribuito in maniera significativa alla nascita del sedicente "Stato Islamico" (Da'ish o Daesh, o ISIS), sorto al confine tra Siria ed Iraq e proclamato nel luglio 2014 da Abu Bakr al-Baghdadi;
- nella variegata cornice delle forze che hanno combattuto contro Daesh il contributo delle formazioni politico-militari di estrazione curda è stato decisivo dapprima per contenere l'espansione di Daesh e poi per sconfiggerlo nel quadrante ad esse delegato dalla Coalizione internazionale anti-Daesh e dagli Stati Uniti. Nello specifico, il contributo delle componenti curde è stato determinante nell'azione sul campo a difesa di Kobane e nella riconquista di Raqqa, divenuta la capitale siriana di Daesh. Tali obiettivi sono stati conseguiti dopo strenui combattimenti nelle città e nei villaggi e con enorme sacrificio in termini di vite umane e di sofferenze e violenze subite dalla popolazione civile curdo-siriana;
- il confronto con gli islamisti di Daesh ha acquisito profondo valore simbolico anche alla luce del particolare modello di governo locale di ispirazione democratica, partecipativa e pluralista instaurato nell'area. Particolare rilievo hanno avuto le donne curde impegnate nelle formazioni armate del Kurdistan siriano, offrendo al mondo un esempio di straordinario coraggio e valore nella difesa del proprio popolo, del territorio e della propria dignità;

- il 7 ottobre 2019 gli Stati Uniti hanno annunciato l'immediato ritiro delle truppe statunitensi dal nord-est della Siria, dando il via libera all'offensiva turca, motivata da Ankara con la necessità di instaurare una fascia di sicurezza in territorio siriano, a ridosso del confine tra Siria e Turchia, in cui reinsediare circa due milioni di profughi siriani, con pesanti ripercussioni sugli equilibri etnici nella regione del Rojava;
- le modalità del ritiro statunitense hanno esposto l'intera area del nord-est siriano a pericolosi scenari di instabilità, tra cui la rivivificazione dello Stato Islamico, sconfitto ma tuttora in attività, nonché all'apparente sottovalutazione degli interessi di tutti gli attori internazionali che hanno una forte proiezione nella regione. Un'ulteriore preoccupazione investe il piano della sicurezza nei Paesi confinanti e in Europa, a causa dell'incertezza nella gestione di migliaia di prigionieri appartenenti a Daesh e dei loro familiari (di cui svariate migliaia provengono dall'Europa) detenuti anche nelle carceri curde, con evidenti e inimmaginabili ripercussioni sul piano della sicurezza collettiva;
- la Turchia ricopre un ruolo cruciale in ambito NATO, un'alleanza militare difensiva il cui Statuto tuttavia prevede, all'articolo 1, l'impegno delle Parti alla composizione pacifica di qualsiasi controversia internazionale in modo che la pace e la sicurezza internazionali e la giustizia non vengano messe in pericolo, e ad astenersi nei loro rapporti internazionali dal ricorrere alla minaccia o all'uso della forza assolutamente incompatibile con gli scopi delle Nazioni Unite;
- nel nostro ordinamento l'articolo 1 della Legge 9 luglio 1990, n. 185, impone che la conformità di ogni esportazione, importazione e transito di materiale di armamento alla politica estera e di difesa dell'Italia, ai principi della Costituzione repubblicana, che ripudia la guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, e li vieta espressamente quando siano in contrasto, tra l'altro, con i fondamentali interessi della sicurezza dello Stato e della lotta contro il terrorismo o quando riguardino Paesi in stato di conflitto armato e verso i Paesi i cui governi sono responsabili di accertate violazioni delle convenzioni internazionali in materia di diritti dell'uomo;
- importanti Paesi Europei - Germania, Francia ma anche Olanda, Norvegia e Finlandia - hanno già disposto la sospensione delle forniture di armamenti ad Ankara e lo stesso Presidente Conte, che ha fin da subito manifestato profonda preoccupazione per l'iniziativa unilaterale della Turchia, con una nota ha preannunciato che il Governo italiano è impegnato nell'UE per arrivare a "una moratoria nella vendita di armi alla Turchia" e "si adopererà per contrastare l'azione militare turca nel nord-est della Siria con ogni strumento consentito dal diritto internazionale";
- il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Luigi Di Maio, già in conclusione del Consiglio Affari Esteri tenutosi a Lussemburgo il 14 ottobre 2019, ha preannunciato il successivo decreto ministeriale con cui bloccare l'export di armamenti verso la Turchia;

- il Consiglio Europeo del 17-18 ottobre 2019, chiamato ad affrontare la crisi con la Turchia, non potrà fare a meno di valutare misure da adottare nei confronti di Ankara sul piano militare ma anche economico, con inevitabili ripercussioni sull'andamento negoziato di adesione, già gravemente compromesso dai recenti accadimenti,

INVITA IL GOVERNO

- 1) a intimare alle Autorità turche l'immediata cessazione delle ostilità nel nord della Siria, unitamente al monito affinché non siano perpetrati crimini di pulizia etnica, né siano realizzate deportazioni di massa o commesse violazioni dei diritti umani e affinché sia preservata l'incolumità della popolazione civile dell'area e, in particolare, la sicurezza delle strutture sanitarie preposte al soccorso e cura dei feriti, nonché quella dei giornalisti e degli operatori dell'informazione presenti sul campo;
 - 2) a condannare fermamente in sede ONU, UE e NATO l'azione militare della Turchia, collaborando attivamente in seno a tali organizzazioni internazionali per ottenere l'immediato cessate il fuoco e il ripristino di condizioni di sicurezza anche nell'interesse del contrasto a Daesh;
 - 3) a chiedere in sede ONU e continuare a chiedere in sede UE l'obiettivo di un embargo sulla fornitura di armamenti ad Ankara, procedendo contestualmente sulla base delle disposizioni della Legge 185/1990 alla sospensione delle esportazioni dall'Italia verso la Turchia;
 - 4) a promuovere in sede NATO l'immediata sospensione dell'Operazione "Active Fence" valutando l'opportunità di anticipare il ritiro del nostro contingente, già previsto per dicembre con inizio a metà novembre;
 - 5) a sospendere qualsiasi trasferimento economico alla Turchia a partire dai fondi previsti per l'accordo sui migranti, e - in base all'evolversi delle risposte degli interlocutori - a prevedere procedure in ambito sovranazionale che possano includere meccanismi sanzionatori;
 - 6) a impegnare fermamente l'Italia anche in sede multilaterale per il contrasto al terrorismo; valutando il trasferimento nelle carceri italiane dei foreign fighters di nazionalità italiana, attualmente detenuti nelle prigioni siriane;
 - 7) a prevedere l'immediata messa in campo di strumenti di aiuto umanitario e di supporto alla popolazione civile, in sinergia con la Croce Rossa Internazionale, con la Mezza Luna Rossa e l'UNHCR.
-